

# Profumo di alloro

“Odio l’alloro...; amo la vite”. Sono le espressioni di cui il poeta si servì per esaltare la generosità della vite che tutto dona di sé e per denigrare l’egoismo dell’alloro che ostenta il suo verde infruttuoso.

Ma proprio camminando per i viali d’un magnifico giardino, ero accompagnato da due siepi che mi facevano sentire protetto dal loro verde turgido e cupo.

Questa zona, mi assicurava Antonio, è ricca di alloro. Quelle siepi, sono siepi di alloro; caratteristico il loro verde. Ma caratteristico è soprattutto il profumo che l’alloro ti dona.

Gli confido che io da quella siepe non ricevo nessun profumo.

“Vuoi gustare il profumo dell’alloro?... devi stropicciarne le foglie. Solo se stropicciate, ti riempiono l’odorato del loro profumo”.

Ripercorrendo il viale, faccio tesoro del consiglio, strappo due o tre foglie che subito stropiccio tra le dita. Annuso la caratteristica e gradevole fragranza... che rallegra l’odorato e ti riempie i polmoni.

Solo se stropicciate quelle foglie profumano.

Del resto, come l’alloro, anche la grande varietà di frutta, di cibi ti dona ricchezza di sapori solo se la stropicci nel piatto, o la frantumi in bocca, tra i denti...

Vuoi espandere, far gustare il profumo, donare il buon odore di Cristo a chi ti passa accanto? È sufficiente il dono di te stesso. Il tuo rigido e glaciale

egoismo, solo se “stropicciato” dal prossimo, può dischiudere un dono: una vita profumata d'alloro.

Gesù stesso, carne martoriata, frumento macinato, uva torchiata dagli uomini, ha potuto donare a tutti la sua celestiale fragranza.